

costruttori romani

costruttori
romani

costruttori
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma

n. 2 febbraio 2009 - Mensile dell'Acer - Nuova serie - Anno XXIII



Dal centro alla periferia

Ripensare la città

Luoghi anonimi e senza infrastrutture

Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine romano degli architetti, spiega in questa intervista perché è necessario mettere mano a un piano che riqualifichi le periferie. "È stato fatto troppo poco, servono nuovi investimenti e vanno coinvolti i privati nei progetti"

di Anna Maria Greco

■ **Architetto, come valuta la situazione attuale delle periferie romane?**

Ormai da molti decenni le periferie romane rappresentano, come molte altre italiane, dei non-luoghi, delle aree abitative spesso carenti di infrastrutture, prive di qualsiasi connotazione di città, in cui le persone non hanno alcuna capacità d'identificazione con il territorio. Uno dei sintomi più evidenti di questo sono le migrazioni verso il centro storico nei week-end, nel tentativo di ritrovare una dimensione urbana.

■ **Quali sono i problemi più gravi che affliggono le zone periferiche?**

Tutti si riassumono in una scarsa considerazione del fruitore, che non viene inteso come uomo ma solo come abitante.

■ **Vuol dire che si tratta di quartieri-dormitorio?**

Lo sono, perché non esistono luoghi di socializzazione. Gli spazi esterni non vengono progettati e rimangono dei vuoti. Così, mancano delle zone d'incontro, dove parlare, passare il tempo libero. Gli investimenti, per queste esigenze, sono assolutamente residuali.

■ **Vuole fare un confronto con alcune delle capitali europee?**

Abbiamo un forte handicap rispetto alle realtà delle grandi città straniere, perché lì gli spazi esterni sono pari se non superiori a quelli interni e attrezzati con panchine, gazebo e ogni altra infrastruttura che facilita l'incontro delle persone. Se pensiamo a Berlino o a Parigi dobbiamo riconoscere che sono state investite lì risorse finanziarie importantissime per fare dell'architettura lo strumento per migliorare la vita dei cittadini, ma anche per utilizzarla quasi come strumento di propaganda, simbolo di una gestione moderna e attenta alla cultura. Lì la politica ha investito sull'intero territorio della città e tutto è stato riconsiderato all'insegna dell'alta qualità. Insomma, abbiamo da recuperare un gap importante.

Abbiamo un forte gap rispetto alle realtà delle grandi città straniere, perché lì gli spazi esterni sono attrezzati con panchine, gazebo e ogni altra infrastruttura che facilita l'incontro delle persone

■ **Nelle più recenti amministrazioni locali, quali sono state le decisioni e gli interventi che lei considera migliori?**

Mi sono piaciuti molto i microinterventi per la sistemazione di alcune piazze, come San Lorenzo in Lucina nel centro storico, perché sono convinto che si recupera più così un rapporto ravvicinato con il cittadino che con le grandi opere, come l'Auditorium di Renzo Piano (che pure è stato un intervento importantissimo, perché ha avuto il merito di aprire finalmente al nuovo). Nelle periferie, purtroppo, il piano delle Cento Piazze per Roma, con alcune di scarso pregio, ma altre di grande qualità, si è inserito in un vuoto, non ha avuto la base di un tessuto connettivo. Voglio dire che si è trattato di anomalie, di progetti esemplari, di fatti episodici che non sono diventati standard e non sono stati in grado di far recuperare un concetto della città come luogo ideale per vivere.

■ **E quali sono stati gli interventi peggiori?**

I grandi insediamenti commerciali e le enormi cubature all'interno del raccordo anulare. Questi centri com-

merciali oggi sono diventati luoghi sostitutivi del vivere, al posto delle piazze. È un fatto che mi sembra preoccupante. Anche perché si tratta ancora di luoghi chiusi, non di spazi all'aria aperta. Certo, c'è un gioco di compensazione, perché si liberano aree che potevano essere aggredite dalla speculazione, ma non le si fa diventare brani della città, si moltiplicano solo le cubature.

■ **Se dovesse indicare alla Giunta Alemanno le priorità su cui intervenire, quali segnalerebbe?**

In questo momento, dobbiamo lavorare su due filoni principali. Il primo è il recupero del senso della città nelle periferie, utilizzando le risorse per le infrastrutture e coinvolgendo i privati attraverso opere che possono dare un profitto agli investitori. Penso, ad esempio, a parcheggi vicino alle scuole. Il secondo, è la questione residenziale, perché mancano abitazioni a basso costo, destinate alle fasce più deboli attraverso l'affitto. Ed è importante che, sia per il primo che per il secondo settore, gli incarichi passino attraverso il concorso di progettazione. ■

Schiattarella, progetti e opere per diffondere la cultura dell'architettura

di Matteo Di Paolo Antonio

Nato a Roma nel 1943, Amedeo Schiattarella si laurea all'Università "La Sapienza" nel 1969. Dal 1970 svolge a Roma un'intensa attività professionale, con uno studio che opera nel settore pubblico e in quello privato, impegnandosi dall'interior e industrial design, alla pianificazione territoriale dal visual design al restauro, agli allestimenti museali e rivolgendo anche grande attenzione ai problemi dell'evoluzione tecnologica. All'attività professionale lo studio affianca da sempre un'altrettanto intensa attività di ricerca, partecipando a concorsi nazionali e internazionali di progettazione e impegnandosi a promuovere e divulgare la cultura architettonica.

Dal 1999 Schiattarella è presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia e membro della Commissione edilizia e della Qualità urbana del Comune di Roma. È stato fondatore della Casa dell'Architettura e dal 2003 ne presiede il Comitato Scientifico. Nel 2005 è stato insignito del titolo di Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal ministero della Cultura della Repubblica Francese. Schiattarella è molto impegnato nel promuovere la cultura professionale e architettonica attraverso un'attiva partecipazione a convegni e dibattiti, e con interviste in radio e televisione e articoli su riviste e quotidiani.

Tra i progetti più recenti e significativi del suo studio sono da ricordare: il Metropolitan Museum di Seoul, il Children Museum di Kyonggi (Corea del Sud), la biblioteca della Facoltà Valdese di Teologia in Roma e il restauro del Palazzo Gran Priorale di Venezia e di Villa Durante a Roma. Tra i concorsi nazionali ed internazionali cui ha partecipato recentemente: Museo Carolino-Augusteo, Salisburgo (Austria), Museo Archeologico di Daegu, Grattacieli dell'Università Hong Ki a Seoul, Museo Nam June Paik, Kyonggi (Corea del Sud), Padiglione Italiano all'Expo 2005 (Giappone), Museo del Mediterraneo a Marsiglia (Francia), Children's Museum, Kyonggi (Corea del Sud). Sue opere sono state pubblicate tra l'altro su *L'Arca*, *L'architettura cronache e storia*, *Domus*, *A.U.*, *Plus*, *Concept*, *Spazio Architettura*, *Metamorfofi* ed esposte a Roma, Milano, Modena, Barcellona, Seoul. Recentemente è stato insignito dell'European Union Prize for Cultural Heritage Diploma per il restauro di Palazzo Durante a Roma.

Tra gli ultimi premi ottenuti dallo studio, il terzo riconoscimento al Concorso di idee per l'inserimento paesaggistico di un sovrappasso a Savona del 2008; il primo premio al Concorso per la riqualificazione, valorizzazione e recupero del porto mercantile e del waterfront de La Spezia del 2007; il terzo al Concorso per l'Eco Center, Nuova città di Kim-Po, in Corea del Sud nel 2006 e la menzione d'onore al Concorso per la realizzazione del museo paleolitico di Geonggi-Do, in Corea del Sud nello stesso anno.